

## LA RISPOSTA ROSSOVERDE

## IL CAPITALISMO TOTALITARIO

Nell'era della globalizzazione capitalistica, non è più possibile essere rossi senza essere anche verdi, e quindi rosso-verdi. La mia definizione di questi concetti è semplice ma forse non semplicistica: essere "rosso" significa battersi per la redistribuzione della ricchezza incluso quella ecologica che deve passare dai ricchi e da "quelli che possono" ai poveri e a "quelli che non possono". La povertà mondiale è così vasta e terribile da imporre che la redistribuzione sia al primo posto dell'agenda politica. Ma ricchezza e povertà sono legate a doppio filo con l'ecologia come dimostrano le lotte di classe, le analisi, gli articoli di giornale, la letteratura e la poesia degli ultimi due decenni. Dunque è importante essere verde tanto quanto essere rosso. Sono profondamente convinto che sia impossibile oggi essere rosso senza essere anche verde, in quanto la povertà è strettamente legata al degrado ambientale, e sono altrettanto convinto che sia impossibile essere verdi senza essere anche rossi, per la stessa ragione. Se essere rossi significa lottare per la redistribuzione della ricchezza, essere verdi significa lottare per la ridefinizione della ricchezza, e cioè non per lo "sviluppo" delle forze produttive ma per la loro ridefinizione in termini umani ed ecologici. Essere rosso-verdi significa fare entrambe le cose allo stesso tempo.

LA POVERTÀ MONDIALE È COSÌ VASTA E TERRIBILE DA IMPORRE LA REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA AL PRIMO POSTO DELL'AGENDA POLITICA

### IL NUOVO ORDINE DETTATO DAL NEOLIBERISMO

Vent'anni fa gli apologeti del capitale globale sostenevano che il nuovo ordine neoliberista avrebbe dato risposta a due grandi problemi: la povertà e il degrado ambientale. Dicevano che l'accumulazione capitalista avrebbe fatto aumentare la crescita del Pil mondiale, che a sua volta avrebbe ridotto il problema della povertà mondiale. La seconda promessa riguardava la tecnologia: dicevano che il capitale globale aveva la tecnologia adeguata per pro-

della Guerra Fredda - il tasso di crescita mondiale risulterebbe ancora più modesto.

### L'IMBROGLIO TECNOLOGICO

Seconda promessa non mantenuta, quella sull'uso della tanto decantata tecnologia: in questi ultimi vent'anni, il capitale l'ha usata solo per modifiche marginali dei modi in cui il capitale si appropria delle risorse naturali, le usa e poi ne lascia i residui nell'ambiente. Lo stato delle grandi questioni ecologiche e sociali è oggi peggiore di vent'anni fa, come nel caso del surriscaldamento del globo, la biodiversità, la quantità e qualità dell'acqua, l'inquinamento delle città specie nel Sud, la congestione urbana, il prezzo elevato degli affitti e della terra nel Nord, il commercio delle specie minacciate, la deforestazione e molte altre grandi questioni.

Il capitale globale non ha solo creato nuovi problemi economici, sociali ed ecologici, ha anche sottratto ai governi e alla società civile la possibilità di affrontare questi problemi in contesti diversi da quello neoliberista. Si è fortemente ridotta infatti la capacità dei villaggi, delle comunità, dei comuni, delle città e delle famiglie di risolvere i loro problemi, di programmare il proprio futuro. Nel contesto dell'ideologia e della pratica neoliberista del "libero mercato", si è indebolita anche la capacità di governo delle istituzioni in tutte le parti del pianeta. Anche per questo il capitale globale ha un dannato bisogno di regole, ora che la capacità dei governi e della società civile ad auto-determinarsi è stata messa in scacco. Proprio quando servirebbe più regolamentazione per fronteggiare gli effetti negativi del capitale globale, ne abbiamo di meno. Lo stesso vale a scala internazionale dove Fondo monetario, Banca mondiale e Wto non funzionano, o funzionano solo nell'interesse del capitale globale, delle multinazionali e delle banche transnazionali.



Una immagine delle proteste di Seattle in occasione della riunione dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio

di James O'Connor\*

### IL VUOTO POLITICO DEL FARE

Mi pare lecito sostenere, a questo punto, che il capitale globale non ha mantenuto le sue promesse e che le istituzioni del capitalismo globale hanno perso qualsiasi legittimazione. Il Fondo monetario internazionale, ad esempio, non è più in grado di gestire la crisi del capitale finanziario globale. Il numero di paesi e popolazioni povere è aumentato; sono cresciute le disuguaglianze nella distribuzione del reddito e della ricchezza; la distruzione ambientale è in aumento; la vita sociale è più povera e difficile; governi, società civile e organizzazioni internazionali non possono fare granché per i problemi creati dal capitale globale.

### CONTRO IL WTO, LA PUNTA DI UN ICEBERG

Non desta dunque nessuna sorpresa che a Seattle, lo scorso novembre, sia emerso un movimento internazionale per la giustizia economica e sociale, contro la globalizzazione e le multinazionali, che ha fatto fallire il vertice del Wto. E' solo la punta dell'iceberg. Come "marxista-polonista", quale io mi considero, non ho alcun problema a definire questo movimento come lotta di classe e insieme lotta sociale con una base più ampia. A livello economico, vi sono oggi moltissime lotte sul debito dei paesi poveri, sui

### CONTRO IL WTO, LA PUNTA DI UN ICEBERG

tassi d'interesse, sul prezzo dell'energia e dei beni primari, come acqua, salute, istruzione, tempo libero e tutti gli altri innumerevoli aspetti della vita materiale e culturale delle popolazioni. Nel paese più ricco del mondo, la Repubblica della California, noi sperimenteremo già una crisi energetica che crea non pochi danni all'economia della California ed è frutto della deregolamentazione della produzione e distribuzione di energia; una crisi dell'acqua di grandissi-

ma portata che ha costretto la città di Los Angeles ad acquistare acqua dai Baroni delle Falde Acquifere localizzate nelle valli centrali dello Stato e che porterà presto al razionamento; una crisi di capitale commerciale sia tra le imprese che tra i consumatori; massicci esuberanti di manodopera nelle industrie high tech e inestricabili

### IL MOVIMENTO NATO A SEATTLE PUÒ ESSERE DEFINITO LOTTA DI CLASSE E INSIEME LOTTA SOCIALE CON UNA BASE PIÙ AMPIA

ingorghi di traffico nella Bay Area di San Francisco e nel distretto di Los Angeles; una crisi del capitale di ventura nel Parco industriale di Men-

lo, dove gli enormi investimenti in telecomunicazioni ad ampia banda stanno rivelandosi inutili di fronte alla contrazione della domanda di consumo; una crescita iperbolica del prezzo della terra, delle case e degli affitti, che lascia senza casa sia in affitto che in proprietà fasce crescenti della popolazione; una contrazione delle zone umide e della diversità delle specie, perché la natura è "comercializzata" a scopi di turismo e le spiagge della California meridionale sono sempre più inquinate; un aumento del pericolo di terremoti, incendi e frane, che sono diventati fenomeni sociali e non più naturali, via via che vengono cementificate dalla speculazione aree dove nessuna

### NUOVI STRUMENTI POLITICI

Dunque, non tutto è perduto. Il problema principale è che le innumerevoli lotte in atto oggi nel mondo a livello economico, ecologico, sociale e culturale sono collegate soltanto da una rete informale, quando lo sono. In quasi tutte le parti del mondo si inventano e si sperimentano strumenti politici nuovi per fronteggiare i problemi economici ed ecologici, manca tuttavia un obiettivo o fine politico che unisca tutte queste lotte e nuovi strumenti e le varie categorie di persone che li esprimono: agricoltori, pescatori, consumatori, popolazioni native ed altri soggetti, tutti molto vivaci nei loro movimenti che restano però separati.

### NON ESISTE IL CAPITALE DAL VOLTO UMANO

Di una cosa sono certo, che il capitalismo dal volto umano non esiste. Il capitalismo è un sistema totalitario. Non soltanto tira avanti da una crisi all'altra, costretto ad accumulare e speculare sempre di più, a comprare terra in una misura mille volte superiore a quella necessaria a soddisfare i bisogni di una persona singola o di una famiglia; ma è anche "costretto" a mercificare e capitalizzare sempre

tra e a comportarsi come veri socialisti se non dovessero preoccuparsi di così tanti problemi spiccioli, e che il Partito deve controllare dal centro per prevenire l'anarchia. Hanno ragione e torto entrambi: è vero che per essere un buon socialista, bisogna aver risolto i problemi fondamentali della vita. Ma i riformisti e la vecchia guardia vanno oltre: i primi finiscono per rifiutare il socialismo e i suoi ideali; i secondi, la democrazia. In questa situazione, la politica cinese non farà passi avanti. Non ha senso ricercare tassi di crescita annui del 10%, far migrare uno o due milioni di famiglie agricole povere ogni anno, produrre montagne di apparecchi elettronici inutili per il consumo, e nel contempo inseguire l'ideale socialista. L'assurdo è che la Cina di oggi, nelle sue punte estreme, deve misurarsi allo stesso tempo con i problemi dei paesi sottosviluppati e con quelli dei paesi sviluppati. E' dunque legittimo che persone normali come me e come voi si chiedano che fare affinché cambi il significato di parole come socialismo, potere e democrazia, in modo da riuscire a risolvere un rompicapo come quello posto dal Partito comunista cinese.

### IN CALIFORNIA È GIÀ IN ATTO UNA CRISI ENERGETICA CHE È FRUTTO DELLA DEREGOLAMENTAZIONE DELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA

di più tutti gli aspetti del pianeta, incluso quello biologico. Nella linea di montaggio globale, il capitale offre un'elemosina, e intanto distrugge qualsiasi alternativa diversa da quella del lavoro salariato e della forma mercificata di soddisfazione dei bisogni.

I commons, o beni comuni, stanno scomparendo a tutti i livelli - dagli spazi pubblici nelle città ai terreni per il pascolo a i diritti all'acqua nelle campagne. Con la scomparsa dei commons, scompare anche la possibilità di qualsiasi alternativa al modo capitalistico. Questo, io credo, è il vero messaggio degli Zapatisti. L'accumulazione primitiva, avviata molto tempo fa nelle vallate della Scozia e diffusa in tutto il mondo dal colonialismo e dall'imperialismo, ha raggiunto ora i punti alti delle Ande e dell'Himalaia, e quelli più bassi del deserto del Sahel e delle terre di confine degli Indiani delle Grandi Pianure. La privatizzazione neo-liberista non è altro che una nuova recinzione o *enclosure* dei beni comuni, il furto delle risorse pubbliche. Il pool dei geni umani non sono più patrimonio comune della collettività ma "recintati" e privatizzati. Il nostro problema è come si riesce a fermare qualcuno che non ne ha mai abbastanza, che non è mai soddisfatto delle cose già ottenute, che desidera e ha bisogno - nel senso che la parola bisogno assume nel capitalismo - di qualsiasi altra cosa, cioè di tutto. Qualcuno disposto a difendere il suo diritto ad avere tutto, perché ha la protezione del Pentagono e dei cavalieri della Guerra fredda tipo anni '50, schierati sotto l'ala protettiva di George W. Rispondere a questa domanda fa parte della sfida rossoverde.

\* Testo del messaggio inviato dall'Autore alla assemblea del 13 gennaio del Forum ambientalista